

## PASSAPAROLA – I LIBRI SCELTI DA VOI

Nome e cognome: Denise Jurman

Scuola (nome e località): Scuola media superiore italiana Dante Alighieri, Pola

Titolo del libro recensito: Il bambino con il pigiama a righe

Casa editrice, anno di pubblicazione: Fabbri Editori, gennaio 2006

Autore/i del libro: John Boyne

Scrivi la tua recensione (allargare a piacimento, massimo 3000 battute):

### IL BAMBINO CON IL PIGIAMA A RIGHE

“Il bambino con il pigiama a righe” è un romanzo scritto dall’irlandese John Boyne e pubblicato nel 2006. La storia rimette in luce, attraverso gli occhi di un bambino, i momenti disumani dei lontani anni '40. Mi ricordo, come fosse oggi, dopo averlo letto, a 13 anni, per la prima volta, pensai: “domani lo rileggerò”. Mi misi immediatamente davanti al computer e iniziai a leggere, informarmi, scoprire cose delle quali nessuno prima mi aveva parlato. È uno dei pochi libri che mi sono rimasti impressi in un modo inspiegabile così a lungo.

Il libro parla di un’amicizia speciale, un’amicizia tra due coetanei che appartengono a due mondi diversi. Bruno, un bambino di 8 anni, abita con la sua famiglia a Berlino, costretto a trasferirsi ad Auschwitz a causa del lavoro del padre, alto ufficiale nazista. Qui il bambino adotta uno stile di vita diverso da quello di prima, si annoia facilmente non avendo alcuna compagnia e quindi conduce una vita monotona. Nonostante le raccomandazioni della mamma di non allontanarsi dal cortile di casa, lui decide di esplorare l’esterno. Ad un tratto, si ritrova davanti ad un lungo recinto di filo spinato, davanti al campo di concentramento. Fa amicizia con un bambino, un suo coetaneo, di nome Shmuel. Shmuel, come tutti gli altri del campo, indossava un pigiamino a righe, un po' sporco. I due si parlano e si conoscono, con il tempo la loro amicizia diventa sempre più grande e più forte. Trascorrono ogni loro giornata assieme, in compagnia. Intanto nella famiglia di Bruno i rapporti si fanno più tesi e i genitori decidono di trasferirsi nuovamente. Bruno, durante un pomeriggio, avverte l’amico della triste notizia, decide quindi di scavare un buco, di togliersi i vestiti ed entrare da Shmuel per cercare suo padre che non vedeva da giorni. I due poi vengono accompagnati in una stanza affollata... e qui finisce il romanzo. Il finale è in sospeso, l’autore non ha voluto aggiungere altro, ma si riesce ad immaginare la tragica fine. È come se alla fine di un lungo viaggio di pagine rimanesse solo dolore e silenzio. Il personaggio che mi ha incuriosito di più è stato sicuramente Bruno. Bruno è un bambino che vive in un mondo a lui, inconsapevolmente, sconosciuto. Che cosa in realtà può capire un piccolo di 8 anni? A quell’età è un essere umano spensierato, ingenuo, sincero che segue il proprio istinto e ha tanta voglia di fare nuove amicizie. I bambini sono piccole persone che non giudicano o distinguono la gente per la loro razza o religione proprio perché ai loro occhi siamo tutti uguali. Direi che la loro amicizia è rappresentata in modo emotivo ed è un simbolo di uguaglianza e rispetto. Questi sono due dei molti elementi che in quel periodo venivano negati e non concepiti. Questo libro ha sicuramente fornito ai ragazzi una conoscenza e qualcosa di nuovo sul brutto passato e su tutti gli errori disumani. È un argomento profondo ma significativo del quale, oggi, se ne dovrebbe parlare di più.

La frase più bella che voglio ricordare:

„Tutto questo è accaduto tanto tempo fa e non dovrebbe più accadere. Non oggi.“